

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

11

NOVEMBRE
2025



Sei tu, o Cristo, il Re della gloria

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Supplica alla SS. Vergine

(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

“Andremo con gioia alla casa del Signore”

(Papa Leone XIV) 4

RUBRICA GIUBILARE

Gli eventi del mese:

(a cura della Redazione) 9

LITURGIA

La definizione perfetta

(Ermes Ronchi) 15

STUDI

La Bibbia ci parla

(a cura di Giusy Bruscolotti) 17

STUDI

La Vergine Maria “offerente” al Tempio

(a cura di P. Massimo Tofani fam) 23

STUDI - Vangelo e santità laicale

Antonietta Guadalupe

(a cura della Redazione) 27

PASTORALE GIOVANILE

(Equipe di Pastorale Giovanile-Vocazionale) 30

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.

(P. Aurelio Perez fam) 32

Postulazione Causa di Canonizzazione 39

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO

RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI

NOVEMBRE 2025

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.


Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Il tuo Spirito Madre

a cura di P. Mario Gialletti fam 



SUPPLICA ALLA SS. VERGINE



L'Amore Misericordioso - novembre 2025



*Madre mia,
Tu che stai continuamente con le braccia aperte
implorando dal Tuo Divin Figlio la sua misericordia
e compassione per ogni bisognoso,
chiedigli che mi dia il suo santo amore,
il santo timore e la sua santa grazia,
e che giammai commetta il peccato mortale.
Chiedigli che mi tolga la vita prima che arrivi ad offenderlo.
Ottienimi, Madre mia, la grazia di avere verso il buon Gesù
l'amore e la fiducia che hanno avuto le anime sante,
e che aumenti in me la Fede, la Speranza e la Carità;
e Tu, Madre mia,
insegnami a far sempre la sua divina volontà.
Benedici, Vergine santa, la mia famiglia e liberala da ogni male.
Aiuta i poveri agonizzanti
e chiedi al Tuo divin Figlio che li perdoni
e li liberi dal tormento eterno dell'Inferno.
Intercedi, Madre mia, presso il Tuo divin Figlio,
perché si plachi la sua ira, la sua giustizia ed il suo rigore,
e perché liberi il mondo intero dal grande castigo
che tutti abbiamo meritato.
Prega, Madre mia, per la nostra amata Patria
e liberala dai mali che la minacciano.
Sconvolgi i piani dei suoi nemici, che sono i nemici di Gesù.
Ti chiedo infine, Madre mia,
di spandere sulle nostre anime i raggi luminosi
della misericordia del buon Gesù
e di essere vicina a me in tutti i pericoli della mia vita. Amèn.*

(3 Ave 3 Gloria al Padre)
Dicembre 1959
Madre Esperanza de Jesús e.a.m.

Con approvazione ecclesiastica

+ Alfonso M^a De Sanctis
Vescovo – Todì



Non perdiamoci di coraggio, e in così dura battaglia, ricorriamo alla SS. Vergine, Madre del buon Gesù e nostra, e pieni di confidenza chiediamole di aiutarci e sostenerci con la sua

grazia a non offendere mai Dio con un peccato deliberato. È certo che la SS. Vergine è subordinata alla mediazione del buon Gesù, nel senso che Lei non può meritare od ottenere grazie se non per mezzo del suo Figlio divino. Pertanto la mediazione della SS. Vergine serve a rendere migliore e più efficace il valore e la fecondità della mediazione di Gesù. Se veramente desideriamo camminare nella perfezione, amiamo e invochiamo Maria Mediatrix.

Se desideriamo essere devoti di una Madre così dolce, dobbiamo affidarci interamente a Gesù, a Dio, per mezzo di Maria. Suppliamo la SS. Vergine di venire

sempre in nostro aiuto e di non permettere, neppure per un solo istante, che cadiamo nella disgrazia di offendere il suo divin Figlio.

El pan 16, 41-43, nel 1955)
Madre Speranza di Gesù eam



“ANDREMO CON GIOIA ALLA CASA DEL SIGNORE”

OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

Domenica, 23 novembre 2025

Sorelle e fratelli carissimi,

Nel salmo responsoriale abbiamo cantato: “*Andremo con gioia alla casa del Signore*” (cfr *Sal 121*). La Liturgia odierna ci invita, dunque, a camminare insieme nella lode e nella gioia incontro al Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, Sovrano mite ed umile, Colui che è principio e fine di tutte le cose. Il suo potere è l’amore, il suo trono è la Croce e, per mezzo della Croce, il suo Regno si irradia sul mondo. “*Dalla Croce egli regna*” (cfr Inno *Vexilla Regis*) come Principe della pace e Re di giustizia che, nella sua Passione, rivela al mondo l’immensa misericordia del cuore di Dio. Quest’amore è anche l’ispirazione e il motivo del vostro canto.

Carissimi coristi e musicisti, oggi celebrate il vostro giubileo e ringraziate il Signore per avervi concesso il dono e la grazia di servirlo offrendo le vostre voci e i vostri talenti per la sua gloria e per l’edificazione spirituale dei fratelli (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 120). Il vostro compito è quello di coinvolgerli nella lode a Dio e di renderli maggiormente partecipi dell’azione liturgica attraverso il canto. Oggi esprimete appieno il vostro “iubilum”, la vostra esultanza, che nasce dal cuore inondato dalla gioia della grazia.



Le grandi civiltà ci hanno fatto dono della musica affinché possiamo dire ciò che portiamo nel profondo del nostro cuore e che non sempre le parole possono esprimere. Tutto l’insieme dei sentimenti e delle emozioni che nascono nel nostro intimo da un rapporto vivo con la realtà possono trovare voce nella musica. Il can-



to, in modo particolare, rappresenta un'espressione naturale e completa dell'essere umano: la mente, i sentimenti, il corpo e l'anima qui si uniscono insieme per comunicare le cose grandi della vita. Come ci ricorda Sant'Agostino: *"Cantare amantis est"* (cfr *Sermo 336,1*), ossia, *"il canto è proprio di chi ama"*: colui che canta esprime l'amore, ma anche il dolore, la tenerezza e il desiderio che albergano nel suo cuore e, nello stesso tempo, ama colui a cui rivolge il suo canto (cfr *Enarrationes in Psalmos*, 72,1).

Per il Popolo di Dio il canto esprime l'invocazione e la lode, è il "canto nuovo" che Cristo Risorto innalza al Padre, rendendone partecipi tutti i battezzati, come un unico corpo animato dalla Vita nuova dello Spirito. In Cristo diveniamo cantori della grazia, figli della Chiesa che trovano nel Risorto la causa della loro lode. La musica liturgica diviene così uno strumento preziosissimo mediante il quale svolgiamo il servizio di lode a Dio ed esprimiamo la gioia della Vita nuova in Cristo.

Sant'Agostino ci esorta, ancora, a camminare cantando, come viandanti affaticati, che trovano nel canto un anticipo della gioia che proveranno quando raggiungeranno la loro meta. *"Canta ma cammina [...] avanza nel bene"* (*Sermo 256, 3*). Far parte di un coro significa, quindi, avanzare insieme prendendo per mano i fratelli, aiutandoli a camminare con noi e cantando con loro la lode di Dio, consolandoli nelle sofferenze,

esortandoli quando sembrano cedere alla stanchezza, dando loro entusiasmo quando la fatica sembra prevalere. Cantare ci ricorda che siamo Chiesa in cammino, autentica realtà sinodale, capace di condividere con tutti la vocazione alla lode e alla gioia, in un pellegrinaggio d'amore e di speranza.

Anche Sant'Ignazio di Antiochia usa parole toccanti mettendo in relazione il canto del coro con l'unità della Chiesa: *"Dalla vostra unità e dal vostro amore concorde si canta a Gesù Cristo. E ciascuno diventi un coro, affinché nell'armonia del vostro accordo prendendo nell'unità il tono di Dio, cantiate a una sola voce per Gesù Cristo al Padre, perché vi ascolti e vi riconosca per le buone opere"* (S. Ignazio di Antiochia, *Agli Efesini*, IV). Infatti, le voci diverse di un coro si armonizzano tra loro dando vita ad un'unica lode, simbolo luminoso della Chiesa, che nell'amore unisce tutti in un'unica soave melodia.

Voi appartenete a cori che svolgono la loro attività soprattutto nel servizio liturgico. Il vostro è un vero mi-



nistero che esige preparazione, fedeltà, reciproca intesa e, soprattutto, una vita spirituale profonda, che, se voi cantando pregate, aiutate tutti a pregare. È un ministero che richiede disciplina e spirito di servizio, soprattutto quando bisogna preparare una liturgia solenne o qualche evento importante per le vostre comunità. Il coro è una piccola famiglia di persone diverse unite dall'amore per la musica e dal servizio offerto. Ricordate, però, che la comunità è la vostra grande famiglia: non le state davanti, ma ne siete parte, impegnati a rendetela più unita ispirandola e coinvolgendola. Come in tutte le famiglie, possono sorgere tensioni o piccole incomprensioni, cose normali quando si lavora insieme e si fatica per raggiungere un risultato. Possiamo dire che il coro è un po' un simbolo della Chiesa che, protesa verso la sua meta, cammina nella storia lodando Dio. Anche se a volte questo cammino è irto di difficoltà e di prove, e ai momenti gioiosi se ne alternano altri più faticosi, il canto rende più leggero il viaggio e reca sollievo e consolazione.

Impegnatevi, dunque, nel trasformare sempre più i vostri cori in un prodigio di armonia e di bellezza, siate sempre più immagine luminosa della Chiesa che loda il suo Signore. Studiate attentamente il Magistero, che indica nei documenti conciliari le norme per svolgere al meglio il vostro servizio. Soprattutto,

siate capaci di rendere sempre partecipe il popolo di Dio, senza cedere alla tentazione dell'esibizione che esclude la partecipazione attiva al canto di tutta l'assemblea liturgica. Siate, in questo, segno eloquente della preghiera della Chiesa, che attraverso la bellezza della musica esprime il suo amore a Dio. Vigilate affinché la vostra vita spirituale sia sempre all'altezza del servizio che svolgete, così che esso possa esprimere autenticamente la grazia della Liturgia.

Vi pongo tutti sotto la protezione di Santa Cecilia, la vergine e martire che qui a Roma con la sua vita ha innalzato il canto d'amore più bello, dandosi tutta a Cristo e offrendo alla Chiesa la sua luminosa testimonianza di fede e di amore. Procediamo cantando e facciamo nostro, ancora una volta, l'invito del Salmo responsoriale dell'odierna liturgia: *"Andiamo con gioia alla casa del Signore"*.





GLI EVENTI DEL MESE:

- Giubileo del Mondo Educativo
- Giubileo del mondo del lavoro
- Giubileo dei Poveri
- Convegno *“La mistica, i fenomeni mistici e la santità”* promosso dal Dicastero per le Cause dei Santi
- Preghiera del Giubileo



eventi tematici promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede. Il Giubileo ha riunito studenti, famiglie, educatori, istituzioni e reti formative provenienti da quattordici Paesi, con oltre 15.000 iscritti già registrati. Al centro dell'iniziativa il ruolo dell'educazione come atto di speranza e strumento di costruzione del bene comune.

«L'educazione è il nuovo nome della pace e mette la speranza sulla mappa del presente e del futuro», ha dichiarato il Cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, durante la conferenza stampa di presentazione del programma.

GLI EVENTI DEL MESE

26 ottobre 2025 – 1° novembre: Giubileo del Mondo Educativo

Dal 27 ottobre al 1° novembre 2025 Roma ha accolto il Giubileo del Mondo Educativo, uno dei grandi





Il Giubileo si è aperto lunedì 27 ottobre alle 17.30 nella Basilica di San Pietro con la Santa Messa presieduta da Papa Leone XIV insieme alle Università e Istituzioni Pontificie Romane, segnando simbolicamente l'inizio dell'anno accademico.

Martedì 28 ottobre, ricorrendo il 60° anniversario della Dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis*, il Papa ha pubblicato un nuovo documento programmatico sull'attualità educativa e ha rilanciato il Patto Educativo Globale. Il cardinale Tolentino ha affermato che «*Leone XIV ha aggiunto ai sette obiettivi già delineati da Papa Francesco, altri tre nuovi obiettivi: lo sviluppo della vita interiore; l'umanizzazione del digitale; l'educazione alla pace*».

Mercoledì 29 ottobre è stato dedicato al dialogo tra arte e formazio-

ne con l'inaugurazione della mostra «*Vivere, credere, guardare questo cielo*» di Tommaso Spazzini Villa presso i locali del Dicastero.

Contemporaneamente, in via della Conciliazione 5, è stato possibile visitare un'esposizione dell'artista Vivian Suter sul rapporto tra uomo e ambiente, ispirata al richiamo al «debito ecologico» contenuto nella Bolla di indizione del Giubileo.

Giovedì 30 ottobre il Santo Padre ha incontrato nell'Aula Paolo VI oltre seimila studenti provenienti da scuole e università di tutto il mondo. Nella stessa giornata si è svolto il Congresso internazionale «*Costellazioni educative, un patto con il futuro*» all'Auditorium Conciliazione, mentre in parallelo sono stati aperti degli spazi spirituali «*La scuola del cuore*» e il Villaggio Educativo dedicato alle reti formative cattoliche mondiali.

Venerdì 31 ottobre Papa Leone XIV ha incontrato gli educatori e forma-





tori in un'udienza speciale in Piazza San Pietro, seguita dal pellegrinaggio alla Porta Santa. Sabato 1° novembre, in Piazza San Pietro, durante la Messa conclusiva il Papa ha proclamato San John Henry Newman *"Dottore della Chiesa"* e copatrono della missione educativa insieme a San Tommaso d'Aquino.

8 novembre: Giubileo del mondo del Lavoro

Sabato 8 novembre 2025 è stata la volta del Giubileo del Mondo del Lavoro. L'evento, come noto, si sarebbe dovuto svolgere lo scorso 1-4 maggio, a causa della dipartita di Papa Francesco, è stato annullato.



In seguito alle numerose richieste ricevute, il Dicastero ha deciso di dedicare nuovamente una giornata giubilare al mondo del lavoro, individuata appunto per l'8 novembre.

Al Giubileo hanno partecipato circa diecimila pellegrini in rappresentanza di tutte le sigle di Associazioni e Federazioni del lavoro e del mondo del volontariato. Il programma dell'evento ha previsto la partecipazione all'Udienza giubilare con il Santo Padre Leone XIV in Piazza S. Pietro, alle 9:30, a cui è seguita la possibilità di attraversare la Porta Santa della Basilica.

All'udienza il Pontefice ha rivolto un particolare saluto ai lavoratori, ed ha auspicato *"un impegno collettivo"*, nella società civile, perché possa crescere l'occupazione e si assicuri *"ai giovani di realizzare i propri sogni e contribuire al bene comune"*. Il Papa ha poi concluso affermando che: *"Il lavoro deve essere una fonte di speranza e di vita, che permetta di esprimere la creatività dell'individuo e la sua capacità di fare del bene"*.





14 – 16 novembre: Giubileo dei Poveri.

Il Giubileo dei Poveri si inserisce all'interno della IX edizione della Giornata Mondiale dei Poveri, che si è celebrata domenica 16 novembre. Al Giubileo hanno partecipato diecimila pellegrini da tutto il mondo, soprattutto persone in condizioni di fragilità e povertà, assistiti dalle associazioni caritative delle diocesi, volontari e operatori. L'evento giubilare è iniziato venerdì alle 17.30 con la *"Veglia della Misericordia"*, animata dall'Associazione francese *"Fratello"*, presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura.



Sabato 15 novembre, tra le 9.00 e le 15.00 i pellegrini hanno attraversato la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Nella giornata di domenica 16 il Papa ha celebrato la IX Giornata Mondiale dei Poveri, presiedendo la Celebrazione Eucaristica. In basilica erano presenti eccezionalmente le reliquie di San Giuseppe Benedetto Labre, detto *"il vagabondo di Dio"*, conservate normalmente nella Chiesa di Santa Maria ai Monti. San Labre è un santo che non aveva fissa dimora, e che viveva al Colosseo scelto come casa. Il motto voluto dal Santo Padre per l'edizione di quest'anno è dal Salmo 71 (v. 5): *"Sei tu, mio Si-*



gnore, la mia speranza", come annunciato lo scorso 13 giugno. Alla celebrazione in Basilica hanno preso parte i poveri e le associazioni impegnate quotidianamente nell'accompagnamento dei più bisognosi; parte di essi poi sono stati ospitati nell'Aula Paolo VI per il pranzo con il Papa, organizzato dal



Dicastero per il Servizio della Carità. Al termine del pranzo ciascuno ha ricevuto in dono uno zaino con beni di prima necessità, grazie al sostegno dei Padri Vincenziani, che, in occasione del 400° anniversario dalla fondazione, hanno voluto omaggiare i poveri con un gesto concreto di vicinanza.

L'iniziativa, proposta per la prima volta nel 2017, è stata voluta forte-

povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscen-



mente da Papa Francesco per sollecitare la Chiesa a "uscire" dalle proprie mura per incontrare la povertà nelle molteplici accezioni in cui essa si manifesta nel mondo di oggi. Nella settimana che ha preceduto la Giornata Mondiale dei Poveri sono state previste una serie di iniziative di solidarietà a cura del Dicastero per il Servizio della Carità. Tra queste c'è stata l'apertura straordinaria dell'ambulatorio "Madre di Misericordia", situata sotto al Colonnato del Bernini, garantendo ogni giorno visite mediche generali e specialistiche.

Papa Leone XIV nel suo Messaggio per questa Giornata ha scritto: «Il



do che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura».

10- 13 novembre: Convegno "La mistica, i fenomeni mistici e la santità"

**a cura del Dicastero delle Cause
dei Santi**

"In un tempo in cui la sensibilità per Dio è scarsa, in un mondo in cui prevale l'arido linguaggio della scienza e della tecnica, la mistica è considerata e desiderata come una risorsa capace





di coinvolgere la mente e la persona, anima e corpo, spirito e sensi". Con queste parole il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha aperto il 10 novembre, il convegno di studio dedicato a "La mistica, i fenomeni mistici e la santità" presso la Pontificia Università Urbaniana. Il convegno ha completato idealmente e tematicamente le edizioni degli scorsi due anni – dedicati alla "santità oggi", alla sua "dimensione comunitaria", e al "martirio e all'offerta della vita". Giovedì 14 nella mattinata i partecipanti sono stati ricevuti in udienza da Papa Leone XIV nell'Aula Paolo VI e a loro ha rivolto la seguente allocuzione:

"Sono lieto di accogliervi al termine del Convegno promosso dal Dicastero delle Cause dei Santi e dedicato al rapporto tra fenomeni mistici e santità di vita. Si tratta di una dimensione tra le più belle dell'esperienza di fede, e vi ringrazio perché con questo approfondimento voi avete contribuito a valorizzarla e anche a fare luce su alcuni aspetti che richiedono discernimento. Sia attraverso la riflessione teologica, sia con la predicazione e la catechesi, la Chiesa riconosce da secoli che al cuo-



re della vita mistica sta la consapevolezza dell'intima unione d'amore con Dio. Quest'evento di grazia si manifesta nei frutti che produce, secondo la parola del Signore: «Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo» (Lc 6,43-44).

La mistica si caratterizza dunque come un'esperienza che supera la mera conoscenza razionale non per merito di chi la vive, bensì per un dono spirituale, che può manifestarsi in diversi modi, anche con fenomeni addirittura opposti, come visioni luminose o fitte oscurità, affezioni o estasi. Per sé, tuttavia, questi eventi eccezionali restano secondari e non essenziali rispetto alla mistica e alla santità stessa: possono esserne segni, in quanto carismi singolari, ma la vera meta





è e resta sempre la comunione con Dio, il quale è «*interior intimo meo et superior summo meo*» (Sant'Agostino, Confessioni, III, 6, 11).

Di conseguenza, i fenomeni straordinari che possono connotare l'esperienza mistica non sono condizioni indispensabili per riconoscere la santità di un fedele: se presenti, essi ne fortificano le virtù non come privilegi individuali, ma in quanto ordinati all'edificazione di tutta la

la teologia e gli autori spirituali hanno inoltre fornito criteri per distinguere fenomeni spirituali autentici, che possono accadere in un clima di orazione e sincera ricerca di Dio, da manifestazioni che possono essere ingannevoli. Per non cadere nell'illusione superstiziosa, occorre valutare con prudenza simili eventi, attraverso un discernimento umile e conforme all'insegnamento della Chiesa.



Chiesa, corpo mistico di Cristo. Ciò che più conta e che maggiormente si deve sottolineare nell'esame dei candidati alla santità è la loro piena e costante conformità alla volontà di Dio, rivelata nelle Scritture e nella vivente Tradizione apostolica. È importante perciò avere equilibrio: come non bisogna promuovere le Cause di Canonizzazione solo in presenza di fenomeni eccezionali, così va posta attenzione a non penalizzarle se gli stessi fenomeni connotano la vita dei Servi di Dio.

Con impegno costante, il Magistero,

Al centro del discernimento circa un fedele sta l'ascolto della sua fama di santità e l'esame circa la sua perfetta virtù, come espressioni di comunione ecclesiale e intima unione con Dio. Svolgendo questo prezioso servizio, specialmente quanti tra voi operano nell'ambito delle Cause di Canonizzazione sono chiamati a imitare i Santi e coltivare così la vocazione che tutti ci accomuna come battezzati, membra vive dell'unico popolo di Dio".



Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù
ti accompagna e ti protegga*



LA DEFINIZIONE PERFETTA

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23,35-43).

Lui non ha fatto nulla di male. Definizione di Gesù nitida, semplice, perfetta: Colui che niente di male fa, a nessuno, mai. Perché il mondo appartiene a chi lo rende migliore. Sta morendo, in faccia al mondo che lo irride: "guardatelo, il re!"

Il titolo, un po' barocco, della festa

di oggi è: Gesù Cristo re e signore dell'universo. Ma come si fa ad applicarlo a uno inchiodato su un trono di sangue, che esibisce una corona di spine conficcata sul capo?

I soldati lo provocano: Fai un gesto di forza. Uno invece gli chiede: fai un gesto di bontà, ricordati di me. Un gesto di forza prodigiosa, oppure



un gesto di bontà. I miracoli non servono a far crescere la fede, ma un gesto di bontà può compiere un miracolo.

Tutte le religioni primitive scelgono di servire un dio onnipotente. La fede di Gesù Cristo, invece, sceglie il Dio che tutto abbraccia, bontà immensa che penetra l'universo, il Dio "onni amante".

Gesù rassicura gli Undici con tenerezza materna: ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo, fino al consumarsi del tempo. E come una madre davanti al figlio piccolo che deve imparare a stare senza di lei, trova le parole perfette per scacciare ogni paura.

Quelli impauriti siamo noi. E insieme a quel gruppetto frastornato egli ci lascia l'ultima certezza, che tutto illumina: Dio con noi, sempre. Emanuele, sempre. Non è forse un miracolo, questo? Non è la storia che, dopo l'incarnazione, continua da qui in avanti a girare all'incontrario? Dio che si dona, il Grande a servizio del piccolo.

Il ladrone prova a difendere Gesù da quella bolgia, con l'ultima voce che ha: non vedi che anche lui è nella stessa nostra pena? Il delinquente misericordioso ci rivela che anche nella vita più contorta si è incarnata una briciola di bontà, una goccia di bene. Nessuna esistenza è senza un grammo di luce.

Non vedi che patisce con noi? Lui non ha fatto nulla di male. Che bella definizione di Gesù, nitida, semplice, perfetta: Colui che niente di male fa, a nessuno, mai. Solo bene, esclusivamente bene. E' Signore e re proprio per questo, perché il mondo appartiene a chi lo rende migliore.

Non vedi che patisce con noi? Che naviga in questo nostro stesso fiume di lacrime. E l'amore umano, che è così raro, così poco, così fragile, Dio lo prende dovunque lo trova. Il ladrone "buono" aveva chiesto solo un ricordo: ricordati di me quando sarai nel tuo regno. Non sperava altro. Invece, Gesù non solo si ricorderà, ma lo porterà via con sé: oggi sarai con me in paradiso.

"Ricordati di me" prega il peccatore, "sarai con me" risponde l'amore. Queste ultime parole di Cristo sulla croce sono tre editti regali, da vero re e signore dell'universo: oggi-con me-nel paradiso.

Il nostro Gesù, il nostro idealista irriducibile, di un idealismo selvaggio e indomito, ha la morte addosso, ma pensa alla vita di quel figlio di Caino che gocciola sangue e paura accanto a lui. È sconfitto, ma pensa ad una vittoria, a un "oggi con me", in un mondo che solo amore e luce ha per confine.

Miracolo del re sconfitto. Scandalo e follia della croce vittoriosa.

PREGHIAMO

Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre perché, seguendo le orme del tuo Figlio, possiamo condividere la sua gloria nel paradiso.



La Bibbia ci parla

RUT in "quattro puntate"

A Cura di GIUSEPPINA BRUSCOLOTTI

Proponiamo una serie di 4 contributi relativi alla affascinante e sempre attuale storia familiare contenuta nel Libro di Rut.

METTERE A RISCHIO LA PROPRIA VITA

Rut – terza parte

Questa terza parte della vicenda della storia di Rut è all'insegna della novità e della suspense. Si presenterà anche il caso di un incontro notturno tra un uomo e una donna in un conte-

sto e luogo che daranno da pensare. Intanto il capitolo inizia con la affettuosa preoccupazione di Noemi per il futuro di Rut. Come fosse sua madre, Noemi vuole impegnarsi a cercare una sistemazione perché

Rut sia felice. Effettivamente, relativamente al contesto, i matrimoni dei figli erano per lo più combinati dai genitori e la cosa che più sta a cuore a Noemi, è la felicità di Rut. Allora, Noemi escogita un piano approfittando delle abitudini agricole locali del tempo per cui, al termine della mietitura, la consuetudine voleva che si festeggiasse il buon esito del lavoro e si rimanesse a dormire anche per fare la guardia ai covoni. È in questa circostanza che Noemi intende realizzare il suo piano.

Ci ricordiamo che Booz è parente di Noemi, ed è colui che ha già manifestato il suo favore per Rut, ebbene -secondo le leggi del Levirato- Noemi spera di far maritare Rut con Booz che tra l'altro (come si direbbe oggi) è un 'buon partito'.

Allora ecco il piano che Noemi suggerisce alla nuora da eseguire in cinque mosse, delle quali, le prime quattro sono azioni da compiere e riguardano l'estetica, mentre l'ultima è un divieto consistente in una strategia 'femminile e furbesca'. Letteralmente Rut deve lavarsi, ungersi, mettersi il mantello, scendere nell'aia e non farsi notare prima che Booz abbia concluso il banchetto campestre. Insomma, Noemi suggerisce a Rut di cercare di fare colpo su Booz. In questa circostanza, lavarsi non significa avere la normale cura quotidiana, ma una particolare attenzione al trattamento del corpo anche con l'uso di unguenti

profumati. Deve mettersi la *simlā* sostantivo ebraico con cui si indica una veste o un mantello elegante. Solo così è pronta per scendere all'aia, il luogo della festa. Ma non è finita. La cosa più importante consiste in un divieto. Rut non deve farsi vedere da Booz prima che egli abbia mangiato e bevuto. Tutti gli esseri umani sono legati al cibo, ma l'uomo lo è certamente più della donna. Rut rischierebbe di rovinare tutto se si facesse vedere prima che Booz abbia appagato il corpo e rallegtrato il cuore con buon cibo e buon vino. Nella Bibbia, donne come Ester e Giuditta, hanno la meglio sugli uomini dopo che questi ultimi hanno mangiato e bevuto. Ora è la volta di Rut, e l'Autore lascia i lettori nella suspense. Rut riuscirà a conquistare Booz? Ma Noemi continua a dare consigli.

Suggerisce a Rut altre cinque azioni da compiere per procedere con la conquista del cuore di Booz: informarsi sul luogo dove Booz va a ri-



posare, andare lì, scoprire i piedi di Booz, sdraiarsi lì e poi attendere indicazioni da Booz. Anche in questo caso si tratta di quattro atteggiamenti da assumere più un divieto che in questo caso è di non prendere iniziative. La proposta di Noemi sbalordisce perché il tutto può sfociare in un fraintendimento e cioè che Rut si proponga a Booz per un incontro amoroso notturno. È un pensiero legittimo. Cosa suggerisce davvero Noemi a Rut?

Alcuni commentatori, avvalendosi del fatto che a volte i piedi nella Bibbia significano l'organo sessuale maschile, ritengono si tratti di una proposta intima. Mentre altri, tenendo conto anche della conversazione tra Rut e Booz, risolvono dicendo che non c'è motivo di pensare alla sfera intima, quanto piuttosto ad una diretta richiesta di Matrimonio. Qual è la verità? Continuiamo con l'evoluzione della storia.

Per ora evidenziamo il fatto che questo Libro biblico è caratterizzato dalla intraprendenza femminile. Noemi mette a disposizione la sua esperienza, il fatto di conoscere le tradizioni e la gente del posto, Rut esegue intelligentemente. In questo versetto sembra che Rut sia passiva accogliendo, senza nulla commentare, la proposta di Noemi. Ma noi sappiamo che Rut è una donna libera, che sceglie di fare quanto Noemi propone perché in ciò consiste la sua gioia. Inoltre noteremo che Rut eseguirà con originalità quanto promette alla suocera di fare.

Arriva il momento del banchetto campestre e Rut scende nell'aia e

tutto si verifica secondo le previsioni di Noemi: Booz mangia, beve, va a dormire accanto al mucchio d'orzo e il suo cuore è lieto.

Rut esegue le azioni suggerite da Noemi e, senza proferire parola, rimane lì stesa accanto ai piedi di Booz, in attesa.

Interessante il dettaglio dell'orario in cui Booz si sveglia perché avverte un brivido di freddo ai piedi: la mezzanotte. La mezzanotte è ritenuta il cuore della notte compresa tra il tramonto del sole e le prime luci dell'alba; è l'inizio del cambio della guardia; è il turno della preghiera vigilare nel Tempio; è per antonomasia l'ora dell'intimità di



una coppia. L'Autore poteva semplicemente dire 'durante la notte', oppure ad una certa ora della notte, invece no, indica la mezzanotte destando suspense a chi legge perché nel momento più suggestivo della notte, un uomo trova accanto a sé, sdraiata, una giovane donna per la quale ha già dimostrato di avere molto interesse e chissà cosa può accadere.

Quindi, Booz si sveglia e, sebbene conosca Rut, a motivo dell'oscurità chiede alla donna di presentarsi. Rut non solo si presenta, ma chiede a Booz di stendere il lembo del suo mantello su di lei. *Stendere il lembo del mantello* ha un valore simbolico importante: biblicamente parlando, compiere tale gesto su una donna, significa metterla sotto la propria protezione, come anche prenderla in sposa. Quest'ultimo significato è proprio quello che Rut ricerca. Notiamo che Rut va ben oltre quanto le ha suggerito Noemi, perché non ha atteso che Booz dicesse qualcosa, ma anzi lei chiede subito a lui di fare la parte del parente riscatta-

tore e di sposarla. Rut fa quindi subito presente che non è andata lì per consumare una notte di passione, ma -desiderosa di applicare le leggi del popolo d'Israele e assecondare il desiderio di Noemi- chiede direttamente e senza equivoci di essere presa in moglie da lui.

Booz risponde con tono pacato, rispettoso e religioso. Invoca infatti la benedizione del Signore su Rut riconoscendole il merito di compiere due atti di bontà: il primo consiste nell'aver abbandonato i genitori e la patria per prendersi cura della suocera, il secondo lo sta facendo ora nel proporsi come sua moglie. Booz potrebbe avere diversi anni più di Rut, non solo perché la chiama 'figlia mia' -e ciò è anche un'espressione affettuosa- ma soprattutto perché riconosce che Rut non è andata a proporsi a un giovane come la natura vorrebbe. Anzi, questo secondo atto di bontà è ancora più meritevole del primo perché, assecondando la legge del levirato, rinuncia a se stessa e favorisce la continuità della discendenza legale del marito. Booz rassicura Rut circa la richiesta perché la invita a non temere, e ciò fa pensare che Booz ha già deciso, lì nell'immediato, di sposare Rut. Poi la elogia e non a nome suo soltanto, ma di tutto il paese perché le riconosce che tutti la definiscono -secondo il Testo ebraico- '*escet chayil*' cioè una *donna forte*,



una *donna di valore*. Il Testo Greco legge *gyn dynáme s* che ugualmente vuol dire *donna forte*. Rut è esaltata come donna forte, non solo per la laboriosità che la caratterizza, ma soprattutto per il coraggio con cui ha lasciato la famiglia e il paese natale per seguire la suocera, il suo popolo e le sue usanze.

Fin qui tutto bene, tutto secondo i piani e anche con una evidente disponibilità di Booz ad assecondare la richiesta di Rut, ma c'è un 'ostacolo'.

Booz è interessato a Rut, ma Booz è anche l'onestà personificata e vuole che la priorità sia data alla giustizia perché esiste un parente ancora più stretto di lui e che ha il diritto di riscatto dei beni e di sposare la vedova di Maclon. Nel Libro del Deuteronomio al capitolo 25 si parla infatti della cosiddetta legge del levirato che trae il nome da *levir*, termine latino che vuol dire *cognato*. Ebbene, nel caso in cui un uomo fosse morto senza generare figli, la vedova doveva essere presa in sposa dal fratello del marito al fine di non disperdere il patrimonio del defunto e per perpetuare il nome del defunto. Booz e l'uomo di cui Booz parla non sono fratelli di Maclon, ma in grado diverso sono suoi parenti. Booz è interessato a Rut, ma è anche un uomo giusto e

quindi fa presente il quadro della situazione perché avvenga tutto secondo la legge di Dio.

Booz fa un giuramento in nome del Signore, si serve cioè della forma più solenne in assoluto per garantire a Rut che eseguirà quanto lei ha chiesto. L'Autore del Libro di Rut è elegante e astuto. Infatti, così facendo aumenta la suspense. Booz simpatizza per Rut e Rut è disposta a farsi sposare da lui e la storia potrebbe concludersi qui. Invece no. C'è da attendere di conoscere il parente più stretto e le sue intenzioni nei riguardi di Rut. Inizia quindi la fase dell'attesa e intanto Rut può continuare a restare stesa accanto a Booz e sentirsi protetta e rassicurata.

Ora possiamo anche chiarificare il motivo per cui riteniamo si tratti di un incontro che non può dare adito a pensieri maliziosi nei riguardi della coppia. L'Autore mette in luce da una parte Rut che prende l'ini-





ziativa di andarsene prima dell'alba in modo che nessuno possa riconoscerla, e dall'altra Booz che dentro di sé esprime la preoccupazione che nessuno noti Rut lì con lui sull'aia e pensi male di lei. Rut è stimata da Booz e da tutti gli abitanti del paese, non accada che il suo at-

to di bontà -come Booz l'ha giudicato- sia motivo di chiacchiere maliziose nei suoi confronti. Booz ci tiene a che Rut continui ad essere stimata e ciò conferma che l'incontro notturno si è risolto nella sola richiesta di matrimonio e di riscatto. Booz non garantisce solo a parole, ma anche con i fatti. Facendosi aiutare da Rut che tiene il mantello, Booz vi versa una buona quantità di orzo. È una coppia che interagisce e collabora concretamente provvedendo il necessario per Noemi. Di quanto orzo si tratta? È complicato dirlo perché nel Testo Ebraico si legge *sh sh se'orim*, cioè *sei orzi*, e altrettanto nel Testo Greco leggiamo *hex krith n*, *sei orzi*. Pensando all'ampiezza del mantello si può supporre si tratti della misura così detta 'omer'. Nel Libro dell'Esodo al capitolo sedici apprendiamo che ciascun membro del popolo poteva raccogliere un *omer* a testa di manna. Un omer potrebbe quindi corrispondere alla razione giornaliera. Se leggiamo in questo modo la misura, Rut accoglie la quantità di cereali tali da garantire gli alimenti per una settimana. Al di là dei calcoli, l'Autore vuole evidenziare ancora una volta il carattere generoso di Booz nonché la sua premura per Rut e Noemi. E questa terza parte conclude con il ritorno di Rut a casa da Noemi, carica di speranza, all'inizio di un nuovo giorno. Se leggiamo il Libro per la prima volta, siamo desiderosi di sapere. Chi sposerà Rut? Il parente più stretto o Booz? Noi lettori simpatizziamo per Booz e allora attendiamo trepidanti di conoscere il seguito.



La Vergine Maria "offerente" al Tempio

A cura di p. Massimo Tofani fam

La Chiesa il 21 novembre ricorda la memoria liturgica della Presentazione della Beata Vergine Maria, ricorrenza celebrata nello stesso giorno anche dagli ortodossi con il titolo di "Ingresso della Madre di Dio al Tempio".

L'origine storica

La memoria trae origine dalla consacrazione nel 543 della Basilica di Santa Maria Nuova a Gerusalemme; in seguito, collegata al ricordo della consacrazione di questa chiesa costruita per volere di Giustiniano I, è



nata la vera festa della Presentazione, di cui vi è una prima traccia nel calendario dell'imperatore bizantino Basilio II Bulgaroctono (958-1025).

Attraverso l'influsso dell'Oriente la celebrazione si è poi diffusa in Occidente a partire dal 1372, quando Gregorio XI l'ha iscritta nel calendario della Curia Romana, persuaso dall'ambasciatore a Cipro, Filippo di Mézières, che gli aveva raccontato come gli ortodossi celebrassero l'evento con grande solennità.

Nei secoli successivi la memoria della Presentazione si è affermata in tutta la Chiesa Cattolica come festa, a parte una temporanea soppressione nel XVI secolo, fino alla riforma del calendario liturgico del 1969 che ne ha ridotto il rango a memoria.

Questo mistero della vita di Maria non è menzionato nei Vangeli, ma compare per la prima volta nell'a-

pocrifo Protovangelo di Giacomo (scritto verso la metà del II secolo), di cui la tradizione cristiana ha accolto alcuni contenuti relativi alla vita della Beata Vergine e dei suoi genitori, i santi Anna e Gioacchino, mentre ha rigettato come non ispirate altre narrazioni lontane dallo stile asciutto e sobrio dei quattro evangelisti.

Secondo il racconto del Protovangelo, la Madonna è presentata dai genitori al Tempio di Gerusalemme all'età di un anno e viene poi ricondotta a tre anni per esservi allevata, ricevendo la benedizione del sacerdote.

Sull'evento dell'offerta di Maria bambina a Dio, prima di diventarne Lei stessa tempio con il suo *fiat*, si è sviluppata la riflessione degli autori cristiani, come san Germano di Costantinopoli (634-733), che in un'omelia sulla celebrazione odierna scrive: «Oggi la porta del tempio divi-

no, spalancata, riceve la sigillata porta dell'Emmanuele che entra rivolto verso l'Oriente».

La venerabile Maria di Agreda nella *Mistica Città di Dio* (cap. 1, libro 2°), riporta la differenza tra le processioni solenni dell'arca antica, «figura di questa, vera e spirituale, del Nuovo Testamen-



to», e l'umiltà con cui Anna e Gioacchino condussero Maria al tempio: *«Dio volle che tutta la gloria e la maestà di questa processione fosse invisibile e divina, poiché i misteri di Maria Santissima furono così sublimi e nascosti che ancora oggi molti di essi continuano a essere tali secondo gli imperscrutabili giudizi del Signore, il quale ha stabilito il tempo opportuno per ogni cosa».*

Il messaggio spirituale

Il significato di questo episodio è prezioso e affascinante come la vita di Maria che resta avvolta in un grande silenzio di umiltà e di stupore di fronte al Mistero. Il Tempio è il luogo scelto da Dio stesso per dimorare in mezzo agli uomini. È quindi il luogo santo per eccellenza della gloria *“cabot”*, poiché custodisce la presenza di Dio.

Maria, la Madre preordinata prima dei secoli, la *«vergine che partorirà un figlio, l’Emmanuele»*, viene fatta entrare nel Tempio, ha l'accesso al Santo dei Santi, perché il sacerdote Zaccaria vede in lei l'Arca della Nuova Alleanza.

Il tempo che Maria vivrà nel Tempio corrisponde alla preparazione segreta per accogliere in lei l'umanità di Cristo. Nella preparazione di colei che diventerà la madre del Figlio, Maria stessa è Tempio del Signore, *“Tabernacolo dell’eterna gloria”*.

Contemplando questo mistero di amore gaudioso, contempliamo Maria, Madre bellissima adornata di tutte le virtù che, abbandonata alla volontà del suo Signore, si è lasciata



condurre, preparare e formare direttamente dallo Spirito Santo per dire quel sì meraviglioso che cambierà la storia del mondo e dell'uomo.

Maria pronuncia il suo sì per il grande amore, l'immensa fiducia e la profonda conoscenza che fin da piccola aveva di quel Dio *“che estende la sua misericordia su coloro che lo temono”*.

Come accadde a Gesù dopo la sua presentazione al Tempio, anche Ma-





ria continuerà a vivere con Gioacchino e Anna una vita normale, soggetta ai genitori, crescendo «*in sapienza, età e grazia*» (Lc 2,52), con il cuore predisposto a un servizio completo a Dio e all'umanità.

La Presentazione di Maria diviene l'espressione concreta della sua appartenenza esclusiva a Dio, la completa dedicazione della sua anima e del suo corpo al mistero della salvezza, che è il mistero dell'abbassamen-

to del Creatore alla creatura. Tutta la bellezza e la grazia di Maria sono per il suo Signore. È questo il contenuto teologico di questa memoria mariana.

Alla Vergine Maria ben si adattano le parole del Siracide: «*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon. Sono cresciuta come le piante di rose in Gerico*» (Sir 24, 13-14).

Maria ha fatto sì che intorno a Lei fiorisse l'amore di Dio. Lo ha fatto nel silenzio e nel nascondimento della vita domestica, perché le sue opere sono state sì le cose quotidiane, ma una quotidianità ripiena d'amore.

In occasione di questa memoria mariana, la Chiesa dal 1953 celebra la «*Giornata mondiale di preghiera per le claustrali*». È un'occasione per ricordare e ringraziare quelle donne che sull'esempio della consacrazione di Maria nel Tem-

pio, nella vita contemplativa offrono ogni giorno il dono silenzioso della preghiera per il bene di tutti. Le claustrali, nella radicalità della loro vita consacrata a Cristo, sono l'espressione vivente del Suo mistero di morte e Risurrezione. A Lui si uniscono, pur con la loro fragilità umana, nell'impegno quotidiano di conversione del cuore e di preghiera, di lode di Dio e d'intercessione per le necessità del mondo.





Antonietta Guadalupi

"Un angelo in corsia"

Adottando una fortunata espressione del cardinale Carlo Maria Martini, Antonietta Guadalupi può essere annoverata tra i *"profeti minori del nostro tempo"*. Antonietta nasce il 22 novembre 1947 a Brindisi da Fortunato e Maria. È battezzata il giorno 8 dicembre presso la Parrocchia "San-

tissima Annunziata".

Il giorno 5 giugno del 1954, all'età di sei anni e mezzo, riceve la Prima Comunione e la Cresima presso la medesima chiesa parrocchiale.

Antonietta frequenta l'asilo e la scuola elementare presso l'Istituto delle Suore Francescane, per poi frequentare la scuola medi "Salve-



mini". Purtroppo a causa della malattia della madre e la sua morte, nel 1960 deve interrompere gli studi.

Nel 1965 viene a contatto con l'Istituto secolare Maria Santissima Annunziata fondato dal Beato Giacomo Alberione (Imsa) e in quello stesso anno partecipa a degli Esercizi Spirituali che le fanno maturare la scelta di Consacrarsi al Signore all'interno della Famiglia Paolina.

Il giorno 17 agosto 1967 Antonietta, quasi ventenne, inizia il Postulato tra le Annunziate ad Ariccia (Roma) restando in famiglia e nel mondo, senza indossare l'abito religioso.

Nel 1969, muore improvvisamente il padre Fortunato, Antonietta e suo fratello Fortunato rimangono orfani, ma lei che aveva ripreso gli studi, consegue la maturità classica al Liceo "Marzolla".

Il giorno 27 luglio 1971, a Galloro di Ariccia in provincia di Roma, Antonietta pronuncia la sua Professione semplice nell'Imsa. Dopo una breve esperienza presso l'Università di Medicina di Bari, consigliata nella direzione spirituale da don Gabriele Amorth, delegato delle Annunziate, matura la scelta di trasferirsi a Milano per frequentare il corso d'infermiera professionale presso l'Istituto Nazionale Tumori.

Nel 1976 consegue il Diploma a pieni voti e il giorno il 5 settembre a Martina Franca (Taranto), pronuncia i suoi voti perpetui.

Antonietta, pur lavorando al Centro Tumori riesce a frequentare anche la Scuola regionale C.R.I. "Principessa Jolanda", dove si diploma co-

me assistente sanitaria visitatrice. Con questo diploma, nel 1977 partecipa e vince il concorso di un posto di Assistente Sanitaria all'Istituto Nazionale per la cura dei tumori. Antonietta diventa così la prima "assistente sanitaria", un incarico all'epoca innovativo e pensato per accompagnare personalmente il malato e i suoi familiari nel difficile percorso di cura. Spende oltre venticinque anni di vita in quella che per lei è una vera e propria missione, mettendo non solo grande dedizione e competenza, ma diventando soprattutto una vera testimone evangelica del gioioso donarsi, sempre sostenuta da una fede incrollabile, anche nei momenti di fatica e di buio.

Nel suo ufficio si respira sempre un clima di accoglienza e serenità, che i pazienti colgono immediatamente.





te. Più il dolore e la prova sono forti e quasi senza speranza, più Antonietta riesce, con la sua grande fede nella Provvidenza, a trasmettere pace e consolazione. Sia nelle situazioni ordinarie che in quelle più difficili si colgono sulla sua bocca espressioni come: «Grazie!», «Alla-luia!», «È perfetta letizia!».

Innumerevoli sono le testimonianze riguardo il suo eroico impegno per aiutare i molti malati ed i loro parenti - spesso provenienti da molto lontano - ad affrontare le notevoli difficoltà della malattia e del soggiorno a Milano.

“Non ti preoccupare, penso a tutto io, tu vieni”: così incoraggiava al telefono chi, oppresso dal grave male, le chiedeva aiuto prima di recarsi a Milano. Era un grande apostolato e chiunque la cercava aveva il suo appoggio, il suo sostegno, le sue preghiere.

Nel 1996 Antonietta festeggia il suo giubileo d'argento di vita consacrata nell'Istituto Maria Santissima Annunziata.

Antonietta ha appena superato i suoi cinquant'anni, quando si ammalò di tumore all'intestino. Dopo una breve malattia, tra atroci sofferenze, il giorno 30 luglio 2001 muo-

re santamente a Milano e il suo corpo viene sepolto nel cimitero di Brindisi.

Antonietta con il suo stile di vita ha saputo comunicare l'amore del Signore e nel suo donarsi agli altri è stata testimone della “cultura dell'incontro”.

Il processo per la Beatificazione della Serva di Dio, Maria Antonietta Guadalupi su richiesta di don Domenico Soliman, Postulatore generale della Pia Società San Paolo, è stato aperto nel 2019. Il giorno 25 gennaio 2019 è stato chiesto con il *Supplex Libellus*, all'Arcivescovo Cagliandro, di Brindisi Ostumi di introdurre la Causa per la Beatificazione e il 6 settembre 2019 è arrivato il relativo *nulla osta*.

***“Se la tua fiducia in Dio
sarà senza limiti,
anche la Divina Misericordia
sarà per te senza limiti”.***

Antonietta Guadalupi
Serva di Dio



Con lo sguardo verso l'alto

“Con lo sguardo verso l'alto” fa parte di un percorso che l'Equipe di Pastorale Giovanile-Vocazionale della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso offre ai giovani come momento di ritiro, riflessione e preghiera per aiutarli nel loro cammino di fede e a discernere la chiamata che il Signore rivolge loro. Gli incontri che offriamo partono dal confronto con un personaggio biblico con cui, attraverso le catechesi proposte, i colloqui personali e i momenti di preghiera, si cerca di dialogare per capire cosa dice oggi ad un giovane del terzo millennio. Il Santuario costituisce sempre un costante punto di riferimento per i giovani nei momenti di riflessione personale, specialmente il Crocifisso dell'Amore Misericordioso e la tomba di Madre Speranza.

Durante l'anno offriamo dei ritiri ispirandoci alle icone della Congregazione: il Crocifisso, Maria Mediattrice e Madre Speranza (novembre, febbraio, maggio) un campo estivo “Sulla strada della Misericordia” e un Campo vocazionale.

Chiediamo a voi pellegrini di aiutarci con la vostra preghiera affinché queste iniziative a favore dei giovani producano i frutti che il Buon Gesù ha pensato per ognuno di loro e che rispondano con cuore generoso alla chiamata del Signore.

Ecco il programma delle iniziative proposte per il 2026 con i contatti di P. Sante e Suor Lidia per chi fosse interessato a partecipare.

L'Equipe di Pastorale Giovanile-Vocazionale delle Ancelle e Figli dell'Amore Misericordioso.





TEMPO PER CAMMINARE
ALLA SCOPERTA DI SE,
DEGLI ALTRI E DI DIO

Progetto Giovani

anno 2025 - 2026

21 - 23 NOVEMBRE 2025

CON LO SGUARDO VERSO L'ALTO

+18

Dinanzi a **Crocifisso dell'Amore Misericordioso**, sorgente di una felicità traboccante dal suo sguardo d'amore

6 - 8 FEBBRAIO 2026

SUI PASSI DI MADRE SPERANZA

Per fare esperienza del Amore Misericordioso in occasione della festa della **Beata Madre Speranza di Gesù**

8 - 10 MAGGIO 2026

AMATI PER AMARE

+18

Per approfondire la mia relazione con il Signore, rendendo a viva con autenticità, a la scuola di **Maria Mediatrix**

4 - 7 AGOSTO 2026

SULLA STRADA DELLA MISERICORDIA

In ascolto di una **Parola** che sappia giungere in profondità per toccare le corde più profonde della mia vita

CORSO VOCAZIONALE

+18

Un cammino per scoprire il **sogno di Dio** su di te

Prima parte

27 - 30 DICEMBRE 2025

Seconda parte

13 - 15 MARZO 2026

COLLEVALENZA (PG) - SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

info: SR. LIDIA 324 74 10 349 - P. SANTE 350 50 49 337 - infogiovani@collevalenza.it



P. Aurelio Pérez fam
Novembre 2025

Voce del Santuario



PAROLA DI MISERICORDIA

“Gesù, ricordati di me quando sarai giunto nel tuo regno!” (Lc 23, 42)

Prendo la parola di misericordia di questo mese dalla Domenica di Cristo Re, l'ultima dell'anno liturgico. Le parole del buon ladrone rivolte a Gesù in croce sono il grido della nostra miseria verso l'infinita misericordia di Dio. Anche qui, credo ancor di più che nell'episodio dell'adultera (Gv 8), si trovano di fronte la miseria e la misericordia. In questo povero uomo vediamo, come dice Madre Speranza, che “anche l'uomo più perverso, più abbandonato e miserabile è amato da Dio con una tenerezza immensa; Dio è per lui un padre e una tenera madre”. È ancora M. Speranza a scrivere queste parole di commento all'episodio evangelico:

“Non era difficile supplicare Gesù quando passava tra la gente circondato dalla fama dei suoi miracoli; quando da ogni parte si udivano richieste di aiuto e lo invocavano: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Ma ora tali acclamazioni si sono spente e al loro posto risuonano voci di scherno: «Se tu sei il Cristo salva te stesso e anche noi»; «ha salvato altri, non può salvare sé stesso”.

Soltanto uno prega con grande fiducia: «Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo regno». Non gli chiede di essere liberato dalla croce e da quelle sofferenze, che vuole subire per riparare i propri peccati: «Noi riceviamo ciò che abbiamo meritato con le nostre azioni». Non pretende nulla; chiede solo «ricordati di me».”

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Solennità di tutti i santi e commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ancora un anno abbiamo iniziato il mese di novembre puntando lo sguardo verso quella gloria che il Signore ha promesso ai suoi figli, “gioia piena nella tua presenza, dolcezza



senza fine alla tua destra" (Sal 15). Nel Giubileo della speranza questo sguardo che penetra le nubi assume una valenza particolare, ci fa sentire pellegrini verso una patria in cui siamo attesi da sempre, e nella quale Gesù ci ha preceduti per prepararci un posto.

Indissolubilmente legata a questa solennità è la memoria dei nostri cari defunti, che hanno già raggiunto la patria, per i quali eleviamo la preghiera e alla cui intercessione ci affidiamo: "Non lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita" (Sal 15).

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 3 al 7 abbiamo avuto gli annuali Esercizi Spirituali per sacerdoti diocesani, predicati da Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo emerito di Rimini sul tema "IL VANGELO DELLA SPERANZA in San Paolo" *La speranza non delude* (Rm 5,5). Sono stati caratterizzati da un clima di ascolto attento, raccoglimento e preghiera, che sicuramente avrà lasciato spazio all'azione dello Spirito, che continua a effondere l'amore di Dio nei cuori di chi lo accoglie, in primis di coloro che lo Spirito ha consacrato con l'unzione per portare a tutti la sua misericordia.



Esercizi spirituali per sacerdoti

Oltre questo corso per sacerdoti svoltosi a Collevalenza, segnaliamo altri due corsi di questo mese "in trasferta", guidati rispettivamente ai sacerdoti della Diocesi di Parma, dal 17 al 21, dal nostro SDFAM D. Ruggero Ramella, e ai sacerdoti della Diocesi di Messina, dal 24 al 28, da P. Domenico Cancian. Ringraziamo il Signore che ci permette di accompagnare in questo modo, pur con le nostre forze limitate, i nostri fratelli del clero diocesano. Grazie a P. Domenico e D. Ruggero che si sono resi disponibili: ogni sforzo vale la pena per "l'amato clero".

Associazione Quadratini & Carità per anziani e malati

Un piacevole sorpresa è stata la presenza presso il nostro Santuario, i giorni 8 e 9, di un'Associazione con un nome a dir poco originale: "Quadratini & Carità".

per informazioni: info@matavittatau.it

AGGIUNGERE VITA ALLA VITA

Incontro con don Eugenio Nembrini e i "quadratini"

8 novembre 2025
ore **16:30**

Caritas Diocesana, BGA, PORTORFANCO, PERUGIA Antico Istituto S. Anna

Associazione Quadratini & Carità



Associazione Quadratini & Carità. ???

L'associazione ha lo scopo di sostenere moralmente e materialmente gli ammalati, specialmente quelli in situazione di gravità, e le loro famiglie. Nasce dall'esperienza della Santa Messa celebrata quotidianamente in videoconferenza da don Eugenio Nembrini, fondatore e anima dell'Associazione, bergamasco DOC che sprizza entusiasmo da tutti i pori. Raccoglie da tutta Italia e dall'estero un gruppo di persone che condividono la stessa condizione di malattia personale o di assistenza a disabili e anziani. Attualmente superano i 3.000.

Al termine della Messa c'è un breve momento di dialogo, in cui i nuovi arrivati si presentano e si condivide la vita: domande, difficoltà, fatiche, ma anche gioie della propria condizione di malati o caregiver. Il nome "Quadratini" deriva dallo schermo dei video dove appaiono, in quadratini appunto, i volti dei partecipanti. Si prega, ci si racconta, si piange, si ride, si condivide. Tante persone sole ne traggono gran conforto.

Don Eugenio ci tiene a dire che la partecipazione alla Santa Messa in videocollageamento è riservata ai malati e ai loro familiari, e non può in alcun modo sostituire la partecipazione alla Santa Messa in presenza.

Proveniente dalla spiritualità di Comunione e Liberazione, don Eugenio sa di Don

Giussani che veniva con i sacerdoti di CL a fare gli Esercizi Spirituali a Collevalenza, vivente ancora Madre Speranza, e mi dice che vorrebbe che il nostro Santuario diventasse per loro un centro di incontro e respiro dell'anima. Questa volta, per iniziare, sono arrivati in circa 300.

Settimana dei SDFAM-FAM

Dal 10 al 14 abbiamo ospitato la tradizionale settimana di autunno dei nostri Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso, che quest'anno aveva come tema "I SACERDOTI SONO LA MIA PASSIONE" (Madre Speranza).

Sono stati giorni belli, nello spirito di Madre Speranza, di comunione nel Signore, di condivisione fraterna e di riflessione e confronto su alcuni temi importanti, a segnalare: *"Il sacerdozio, ministero di santificazione"*



Settimana dei SDFAM-FAM





e riconciliazione" (D. Matteo Antonelli); *"Il presbitero nella spiritualità della Beata Madre Speranza"* (P. Domenico Cancian FAM); *"Il presbitero e l'universo interiore dell'affettività, per umanizzare le relazioni interpersonali"* (P. Aurelio del Prado FAM); *"Essere preti oggi, nella Chiesa e per il mondo"* (Don Gianluca Bellusci); *"FAM e SDFAM, dentro uno stile di comunione e collaborazione al servizio del clero diocesano": realtà presenti e prospettive future* (P. Aurelio Pérez FAM e D. Angelo Spilla SDFAM).

A conclusione abbiamo abbozzato un programma per il prossimo anno, nel quale noi Figli dell'Amore Misericordioso festeggiamo i 75 anni della nostra fondazione. Fin da ora ci prepariamo con gioia e profonda gratitudine a questo evento, e vi comunicheremo eventuali iniziative.

Missione in Belgio

Permettete un accenno a un'esperienza fugace ma molto bella che alcuni amici pellegrini del nostro Santuario, di origine pugliese, mi hanno organizzato in Belgio, dove risiedono da molti anni. Dal 14 al 18 sono stato nelle Fiandre e nella Vallonia, le due principali regioni del Belgio, paese singolare poco più piccolo della Sicilia, di storia complessa e ricca, attuale sede di varie istituzioni della comunità europea, crocevia di fiamminghi-olandesi, francesi e tedeschi... Gli amici pugliesi hanno insistito per far



Missione in Belgio.

conoscere l'Amore misericordioso e Madre Speranza non solo tra i belgi ma soprattutto tra i numerosi emigranti italiani, e anche spagnoli, portoghesi e latino americani. Hanno tradotto in fiammingo un'immagine di Madre Speranza con la preghiera per chiedere la sua intercessione, e l'hanno distribuita. Da parte mia ho portato materiale in italiano, francese e spagnolo... Dio benedica questi piccoli semi, perché il suo Amore misericordioso sia "conosciuto, amato, servito e adorato".

Cristo Re di Amore misericordioso

La festa di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico ci ha visti come sempre particolarmente gioiosi nella celebrazione: è la festa del nostro Titolare come voleva Madre Speranza. Il suo trono è la croce, la sua corona è di spine, la sua legge è l'amore e il



Missione in Belgio.



perdono. “Basta uno sguardo alla croce per comprendere il linguaggio di Gesù: è il linguaggio dell’Amore” (M. Speranza). Come da tradizione fin dai tempi di M. Speranza, noi Figli dell’Amore Misericordioso abbiamo rinnovato i nostri voti. Un grande augurio a tutti i confratelli con il desiderio di crescere verso la statura del nostro Re, imparando la mitezza e l’umiltà del suo cuore.

“Canta e cammina”: Giubileo del “Coro Madre Speranza” (foto)

Canta e cammina sono le parole di Sant’Agostino con cui si chiude l’Ufficio delle Letture dell’Anno Liturgico. Esprimono lo spirito di un vero credente e seguace di

Gesù, che impara a vivere il proprio tempo come un dono di grazia e un impegno di risposta. *Canta*, perché l’Amore del Signore riempie di gioia e gratitudine la vita. *E cammina* perché ancora non siamo giunti alla Patria.

Segnalo, in questo spirito, la partecipazione del nostro Coro Madre Speranza al Giubileo delle Corali da tutto il mondo che ha avuto luogo a Roma nella solennità di Cristo Re, e colgo l’occasione per far giungere al Maestro Marco Venturi e a tutto il Coro la sentita gratitudine per la competenza (in crescendo) e l’entusiasmo con cui animano con la bellezza della musica e del canto le nostre Liturgie.



Giubileo del Coro Madre Speranza



PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

- 2 novembre** Osimo
- 4 novembre** Cesena
- 5 novembre** Verona con don Enrico
- 7 novembre** Arconate-Milano, Associaz. Goccia di Solidarietà; Foggia con don Pasquale; Capua-Caserta, Campo Scuola per adulti; Romentino (NO); UNITALSI Ugento.
- 8 novembre** Vigevano; Porto S. Elpidio; Fiano Romano; UNITALSI Fabriano e Ancona; Baranello (CB); Associaz. Quadratini e Carità (TR) per malati e anziani, con don Eugenio; Carpi (MO), grup ospedale di Carpi; Francia, Associaz. NOTRE DAME; Bomarzo (VT); Pontedera; Napoli con don Franco.
- 9 novembre** Associaz. Quadratini e carità per malati e anziani; Marsciano; Porto Mantovano.
- 10 novembre** S. Egidio alla Vibrata (TE); Inizio Settimana dei SDFAM-FAM.



S. Messa del Pellegrino



Gruppo da Murcia (Spagna)

A seguire: foto di Gruppi provenienti da varie parti dell'Italia



Gruppo S. Egidio alla Vibrata (TE)





12 novembre Gruppo Australia; Lamezia Terme.

14 novembre Reggio Calabria con don Mino; Marsala.

15 novembre Grumento Nova (Potenza); Casa S. Arcangeli con l'inossidabile don Francesco Bazzoffi, che anche stavolta ne ha portati circa 250; Filottrano (AN); Subiaco; Terracina; Frascati, Parr. S. Maria in Vineis; Perugia, Cattedrale San Lo-

renzo; Vicenza; Brindisi; Città di Castello, grp Magnificat; Padova.

16 novembre Roccagorga; Bologna; Casale del Principe (CE), con don Vincenzo Garofalo; Benevento.

17 novembre Messina; grp Spagna.

18 novembre Sorrento.

19 novembre Arezzo con don Stefano, Parr. S. Tommaso.

20 novembre Messina.

21 novembre Succivo; Napoli con don Enrico, Parr. S. Maria dei vergini; S. Ginesio con il caro Sauro.

22 novembre Campo Giovani Amore Misericordioso "Con lo sguardo rivolto in alto"; Moliterno Potenza; Guidonia con Don Flavio; Mignano Montelungo (CE); Isola della Scala; Napoli-Caiazzo; Valtopina con don Simone; Roma, Assoc. Cittad. Sant' Andrea; Lucca; Napoli; Parrocchia Collevalenza; S. Arcangelo di Romagna, Associaz. "Il giardino dei tigli"; Terni; Cerea-VERONA; Verona; Borso del Grappa; Pompei; Castellammare di Stabia.

23 novembre Sipicciano-Viterbo, Coro di Sipicciano; Cisterna-Latina; Ravenna; Vercelli.

25 novembre Verona con don Gabriele.

28 novembre Gruppo di Portoghesi; Roma, Associaz. *Donum Vitae*, eredità spirituale del carissimo e compianto Card. Sgreccia, molto vicino al nostro Santuario.

29 novembre Manoppello con il Rettore santuario del Volto Santo; Loreto; Roma, Parr. Regina Pacis ODV; Mariglianello; Scafati; Bolzano; Firenze.

30 novembre Associaz. Carabinieri "Virgo Fidelis"; grup Portoghesi; Associaz. *Donum Vitae*.

Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALE:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Conso-
relle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene
particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - NOVEMBRE 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- Per intenzioni di SANTE MESSE
- Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso
- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011
- BIC BDBDIT22

- Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133
- BIC BPPIITRRXXX

- Per contributi spese di spedizioni

- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174
- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067
- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.